

## FUORI TUTTI! SI CHIUDE IL BLOCCO AUSTRIACO E ALCUNE SUE RIPERCUSSIONI NEL CANTON TICINO, NEL MENDRISIOTTO, A VACALLO

*Da Dizionario storico della Svizzera*



Caricatura in riferimento alla questione dei rifugiati e all'espulsione di alcuni frati cappuccini austriaci dal Ticino nel 1853. Il ricavato dalla vendita di questa stampa andò a beneficio dei Ticinesi espulsi dalla Lombardia, secondo la didascalia (Archivio di Stato del Cantone Ticino, Bellinzona).

Le scarse risorse economiche offerte in Ticino spingevano molte persone a una emigrazione stagionale che aveva spesso come meta il vicino Lombardo-Veneto. Il fenomeno era particolarmente presente nel Mendrisiotto dove a emigrare erano specialmente muratori, stuccatori, tagliapietre. Significativo il numero di passaporti emessi nel 1844 in questo distretto: 1'594 (I trimestre), 545 (II trimestre), 494 (III trimestre), 445 (IV trimestre) per un totale di 3'078 che rappresentava il 19.11% della popolazione ammontante a 16'106 anime; questa percentuale era la più alta di tutto il cantone.<sup>1</sup>

D'altra parte il Cantone importava dalla vicina Lombardia grandi quantità di cereali e vi esportava legname, formaggio, bestiame.

Verso la metà del XIX secolo si svilupparono in Lombardia importanti focolai insurrezionali e molti profughi politici trovarono asilo nel nostro cantone da dove organizzavano la resistenza anche attraverso la diffusione di stampati pubblicati presso nostre tipografie come l'Elvetica di Capolago.

Nel libro “Maslianico” è ricordato l’arresto del noto patriota Luigi Dottesio di Como. “Il 12 gennaio 1851 nei pressi di Maslianico, sulla linea di confine, i gendarmi asburgici arrestarono Luigi Dottesio, privo di validi documenti per l’espatrio e in possesso di compromettenti volantini antiaustriaci; tradotto in carcere a Como e poi processato a Venezia, fu condannato alla pena capitale.”<sup>2</sup>

Nel Manifesto con la notificazione della condanna di Luigi Dottesio, firmata a Venezia l’11 ottobre 1851 dal generale di cavalleria e governatore Gorzkowsky, si può leggere che il condannato “ [...] confessò, previa legale rilevazione del fatto, d’essersi trovato in relazione colla Direzione della Tipografia Elvetica nella Svizzera, di aver avuto in consegna nel 12 gennaio di quest’anno dal Direttore di detta Tipografia una Istruzione della cosiddetta Società Patria (Società la quale nelle sue tendenze e nei suoi principii è diretta contro la esistenza dello Stato e contro l’attuale forma di Governo), unitamente ad altre carte, che riferivansi alla diffusione di opere pericolose per lo Stato, ed eccitanti alla rivolta, e di averle trasportate dalla Svizzera in queste Province Venete [...]”. La sentenza per impiccagione venne eseguita l’8 ottobre 1851.<sup>3</sup>

Il governo austriaco, che dominava la Lombardia, accusò il Canton Ticino di applicare una politica liberale nei confronti dei rifugiati lombardi e di essere diventato un focolaio di agitazione antiaustriaca. L’Austria rimproverò pure al Ticino di avere espulso illegalmente e senza fornire garanzie di risarcimento alcuni frati cappuccini. La politica di incameramento dei beni ecclesiastici contribuì a scavare un solco di incolmabili incomprensioni fra il Cantone e l’Austria cattolica.

Si giunse così a diversi blocchi economici e all’espulsione dei ticinesi dal Lombardo-Veneto (1848; 1850). Manovre di disturbo dei normali traffici transfrontalieri ebbero pesanti ripercussioni specialmente nelle zone confinanti con la Lombardia. Eccone un esempio:

Il 1° luglio 1852 il Commissario Rampoldi comunica che il Commissario austriaco di polizia a Ponte Chiasso di punto in bianco respinge i ticinesi non muniti di passaporto, danneggiando particolarmente le filatrici di seta del distretto che con le “*loro allieve*” si recano a Como: “*e non sono meno di ottocento*”.<sup>4</sup>

All’Austria interessava d’altra parte tenere sotto controllo la situazione dei disertori riparati in Ticino. In risposta a una richiesta del delegato governativo L. Rusca, il municipio di Vacallo il 31 maggio 1853 invia a Bellinzona i seguenti dati:

Cognome	Nome	Patria	Luogo di dimora	professione	Se esercitata per conto		Se ammogliato con una ticinese		refrattario	prigioniero liberato	disertore	Se nel Cantone possiede beni propri e quali
					proprio	altrui	sì	no				
Fasana	Davide	Piazza	Vacallo	Sarto		altrui		no			sì	no
Casartelli	Pietro	Como	Vacallo	Sarto		altrui		no			sì	no
Lupi	Francesco	Maslianico	Vacallo	Calzolaio		altrui		no			sì	no
Ferrario	Celso	Cernobio	Vacallo	barcajuolo		altrui		no			sì	no

Questo documento rintracciato in ACB (*Risorgimento italiano*, 37) è in compagnia di un bel gruppo di carte analoghe inviate da tutto il cantone. Per quanto riguarda il Mendrisiotto troviamo disertori in tutti i comuni con punte di 21 a Mendrisio, 19 a Chiasso, 11 a Stabio.

Devastante per il Ticino fu però il blocco del 1853. La misura colpì 4077 persone (oltre 6000 secondo Martinola) e recò ingenti danni economici a tutta l'economia del Cantone.<sup>5</sup>

Gli ambulanti dovettero rientrare entro le 24 ore, chi aveva residenza e affari entro tre giorni.

Il provvedimento fu applicato in modo meticoloso e colpì anche chi poteva pensare di essere lasciato in pace: *Il 9 marzo 1853 dieci famiglie di alpigiani ticinesi sul Monte Generoso hanno dovuto abbandonare Erbonne trascinandosi dietro mandrie e foraggi.*<sup>6</sup>

Il 19 febbraio 1853 Battista Pezzoni, interrogato dal Commissario di Governo di Mendrisio, dichiara di essere appena rientrato da Milano. Lì lavorava come fabbricante di carrozze; sul posto di lavoro aveva saputo del comunicato riguardante l'obbligo di rimpatrio di tutti i ticinesi, esposto sulla piazza della città. Aveva recuperato a fatica il suo passaporto in polizia dove gli era stato ingiunto di partire immediatamente per evitare di essere espulso con la forza. In seguito alle rimostranze di molte persone, l'autorità aveva organizzato un convoglio ferroviario richiedendo ai passeggeri il pagamento del posto. Il Pezzoni era giunto a Chiasso alle 9 di sera dopo un viaggio durato molte ore e durante il quale aveva subito ripetuti controlli da parte della polizia. (ACB, *Risorgimento italiano*, 19/1)

Nell'agosto 1853 fu introdotto il divieto assoluto di esportazione verso il Ticino di pane, grani e cereali.

*Questo divieto ebbe come immediata conseguenza l'aumento del prezzo del pane che raggiunse la sua punta massima nel 1854 con 18 centesimi la pagnotta di 12 once. Diventò così proibitivo per la povera gente proprio nei mesi primaverili quando le scorte di patate, granturco e castagne sono ormai esaurite.*

*Prezzi di grani diversi espressi in franchi federali (per frumento, granturco e segale è dato il valore della merce al sacco di 7 staia (105 litri); per il riso quello di un sacco di 91,2 mine (146,8 litri).*

	1850	1854	1857
<i>Frumento</i>	26	51	44
<i>Granturco</i>	15	39	24
<i>Segale</i>	19	36	26
<i>Riso</i>	40	60	48

*Si osserva come i prezzi nel 1857 (dopo che il blocco austriaco era stato tolto da due anni: convenzione stipulata a Milano il 19.3.1855) sono sì scesi, ma rimangono decisamente più alti di quelli del 1850.*<sup>7</sup>

L'arrivo improvviso e massiccio di persone in una realtà economica e sociale molto fragile quale è quella del nostro Cantone in quel periodo crea enormi difficoltà. La chiusura delle frontiere complica ulteriormente la situazione.

Per quanto riguarda la nostra zona di confine è curioso (ma, visto il momento drammatico, forse non troppo strano) notare come negli anni 1851-52 e 1854 si manifesti un'impennata di ritrovamenti di neonati abbandonati a Maslianico. *“La serialità dei ritrovamenti e soprattutto il numero così elevato creano subito il sospetto che ci si trovi certamente davanti a un fenomeno*

*di contrabbando [...] indicative sono le annotazioni del parroco [...] pressoché sempre uguali negli anni. Brevi ma rivelatrici perché viste in sequenza danno l'idea della non casualità dei fatti. Ma che, al contrario, ci fosse una o più persone per il contatto con i genitori d'oltreconfine intenzionati ad abbandonare un neonato, quindi per organizzare l'itinerario e il trasporto, infine abbandonare il "carico" in luoghi ben precisi ove con certezza qualcuno si sarebbe occupato di ritrovare, forse casualmente, il fanciullo ancora vivo e di consegnarlo al sindaco per il trasferimento all'ospizio di Como<sup>8</sup> (l'Ospedale s. Anna presso il quale dal 1791 al 1868 è attiva anche la "ruota degli esposti")*

Il Consiglio federale invia subito in Ticino un commissario (col. Bourgeois - Doxat) con il mandato di favorire i contatti tra Cantone e Lombardia e di fare da tramite tra le autorità ticinesi e quelle della Confederazione.

Vediamo la situazione nel Mendrisiotto così come la descrive Giuseppe Martinola:  
*Il Mendrisiotto praticava la sua emigrazione antica; muratori, tagliapietre, marmorini; e un'emigrazione giornaliera, oggi si direbbe frontaliera, coi carbonai e i mercanti di legna della Val di Muggio, le filandere della campagna che risultavano più di mille, i cartai a Maslianico, i carrettieri. E se per questa emigrazione stagionale e giornaliera più che di espulsione si doveva parlare di interruzione di traffici il danno che ne veniva al distretto era tale che il Bourgeois, il 17 maggio, si chiedeva se non doveva essere maggiormente soccorso degli altri. Ma anche dai distretti superiori giungevano notizie da impensierire: gli espulsi di Dalpe e di Prato risultavano tutti nullatenenti, il Comitato di soccorso bleniese si trovava a dover far fronte, e non sapeva come, alle richieste d'aiuto che gli venivano da tanti rimpatriati (debitamente elencati) "molto poveri e miserabili e poverissimi".<sup>9</sup>*  
[altre informazioni sulla situazione in vari comuni del Mendrisiotto in G. Martinola, *BSSI 1970*, p.171 e segg.]

Per far fronte alle necessità degli espulsi bisogna conoscerne l'entità. Il Commissario di Governo del distretto di Mendrisio chiede ai comuni di allestire il "Quadro statistico dei ticinesi espulsi dalla Lombardia per ordine di S.M. Imperiale pubblicato in Milano il giorno 16 febbraio 1853"; i formulari sono raccolti dal Commissario e spediti al Dipartimento dell'Interno. Alcuni dati statistici del giugno 1853 (pubblicati sempre da G. Martinola)<sup>10</sup> permettono di avere un quadro sommario della situazione in alcuni comuni del Mendrisiotto.

*Oss.: Le lettere che intestano le colonne significano:*

- A, numero degli abitanti*
- B, numero degli espulsi dal Lombardo-Veneto*
- C, espulsi sortiti*
- D, espulsi restanti*
- E, carrettieri senza lavoro*
- F, numero delle bestie da traino*
- G, tratrici di seta donne e ragazze*
- H, famiglie divenute lombarde*
- I, fornaciai proprietari*
- L, fornaciai operai*
- M, famiglie che domandarono la naturalizzazione lombarda*
- N, capi carbonai*
- O, operai carbonai*
- P, uomini e donne senza lavoro*

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O	P
Novazzano	1052	24	22	2	4	10	70	-	-	-	-	-	-	1
Stabio	1919	216	156	60	-	-	350	4	-	-	-	-	-	100
Balerna	870	48	-	48	4	10	30	-	7	200	-	-	-	2
Chiasso	1189	40	-	40	20	40	50	5	-	-	-	-	-	150
Vacallo	535	102	-	102	6	6	41	2	1	30	4	-	-	52
Caneggio	388	26	-	26	6	34	-	1	-	-	-	7	100	-
Bruzella	212	5	-	5	4	10	-	-	-	-	-	4	50	-

*A Vacallo gli espulsi sono dei fabbricatori di carta, capi o giornalieri. 52 sono senza pane perché non possono andare a lavorare in Lombardia. 10 famiglie hanno i loro beni sul territorio lombardo e per conseguenza non possono andare a coltivarli.*

Tra gli espulsi vengono annotati in prima fila i “fabbricatori di carta”. Purtroppo non mi è stato possibile ritrovare l’elenco degli espulsi in cui doveva apparire anche la professione da loro esercitata; non so quindi dire quanti fossero, ma sicuramente il fenomeno di questi frontalieri “all’incontrario” doveva essere di un certo rilievo.

Le acque della Breggia, captate in territorio elvetico, alimentano la *Roggia molinara* che attraversa il territorio di Maslianico; lungo questo corso d’acqua si sono insediati nei secoli mulini e cartiere. Già alla fine del Medioevo è documentata la presenza di impianti per la produzione di carta (nel 1472 è stipulato un contratto per la vendita a un tedesco di Ulm di grosse quantità di carta su un periodo di 4 anni)<sup>11</sup>. Nel 1888 la Camera di Commercio di Como stila un elenco di fabbricatori di carta attivi nel distretto (attuali province di Como e Lecco) in cui fra le prime dieci troviamo cinque aziende di Maslianico (la prima in assoluto è quella di Favini Luigi).<sup>12</sup> All’inizio del Novecento si ha il maggiore sviluppo dell’attività manifatturiera delle cartiere di Maslianico: sulla stampa locale i suoi stabilimenti sono ormai “le famose cartiere della Breggia”.<sup>13</sup>

In queste fabbriche lavoravano sicuramente anche nostri concittadini.

In mancanza di dati più precisi sulla situazione dei lavoratori di Vacallo, può essere interessante osservare i dati di un paese a noi vicino.

Nel giugno 1853 il Consigliere di Stato Luigi Rusca scrive alla Municipalità di Castel San Pietro per informarla che il Commissario federale Bourgeois desidera *conoscere la situazione attuale del vostro paese allo scopo di poter venire in qualche modo in soccorso dei più bisognosi per oggetto del Blocco.*

E questo è il riassunto dei dati forniti da Castello scritti di proprio pugno dello stesso Rusca:

*Castello S<sup>t</sup>. Pietro*

*Popolazione 1100 circa*

*Industria Agricoltura = ci sono centocinquanta muratori, due fornaciai, trenta carratori con ottanta buoi circa = filatrici 40 delle quali soltanto tre o quattro vanno in Lombardia = venticinque famiglie furono espulse (cinquanta individui) un solo è partito = I muratori sono a casa quasi tutti, quelli che sono a casa procurano di campare alla meglio. La Comune non ha beni propri eccettuati alcuni fondi incolti che producono quasi nulla = Non ha una cassa per i poveri = Di coloro che vogliono emigrare la maggior parte trovasi in paese = I carratori lavoravano a condurre legna a Como o a Balerna per quei fornaciai, al presente guadagnano ben più poco o nulla = Ci sono tre donne che vivono importando ed esportando generi dalla Lombardia. (ACB, Ris.italiano, 17/III)*

Il comune di Vacallo confina con la Lombardia e risulta così toccato in modo particolare dagli avvenimenti: il 20% dei suoi abitanti è stato espulso dal Lombardo-Veneto e nel giugno 1853

nessuno di queste persone ha trovato una sistemazione in altro luogo. 52 abitanti sono addirittura senza lavoro. 2 famiglie sono diventate lombarde, 4 famiglie hanno chiesto la naturalizzazione.

In risposta all'invito delle autorità cantonali affinché gli esuli bisognosi espulsi dalla Lombardia siano soccorsi in modo da alleviare la miseria delle loro famiglie, a Vacallo *si organizza per domenica 6 marzo una questua in chiesa e al domicilio dei benefattori possessori il cui prodotto sarà distribuito ai bisognosi in grano e farina.* (ACV)

Il 6 maggio il Municipio decide di convocare l'Assemblea comunale per *allestire una petizione da dirigersi al Lod. Governo intorno ad ottenere lo scioglimento del Blocco Asburgico che tutto di va ad aggravare i concittadini di questo comune.* L'Assemblea voterà una risoluzione in tal senso e chiedendo di indennizzare *i negozianti e i trafficanti che ebbero a soffrire per il Blocco.* Se il Blocco fosse mantenuto, si propone di espellere tutti i forestieri dal cantone.

*Lo stesso giorno le filatrici di Vacallo, in numero di 41, che in parte firmano con la croce perché analfabete, richiedono dal Governo che intervenga presso l'Austria perché il blocco sia tolto.*<sup>14</sup>

La domenica successiva l'Assemblea decide di.

- Nominare una commissione per allestire *una ben ragionata petizione la quale dimostri i bisogni urgenti* della comunità.
- Invitare il Gran Consiglio a indennizzare *negozianti e trafficanti* che ebbero a soffrire per il Blocco e a trattare per toglierlo: in caso contrario si propone come rappresaglia l'espulsione di tutti i forestieri dal Cantone.

La petizione contiene pure il desiderio che la Confederazione sia coinvolta nelle trattative.

Intanto le comunità ticinesi si trovano confrontate con situazioni di grande miseria e assoluta urgenza. Eccone un esempio:

Il 12 maggio 1853 arriva a Vacallo, patria del fu Francesco Torriani, la sua famiglia composta da 7 persone. Si procura loro un alloggio e quanto possa loro abbisognare; in particolare si procurano loro *libbre 2 di farina-carlone e una di pasta in attesa di qualche soccorso dal Comitato centrale.* (ACV)

### La strada per Fontanella e Santa Lucia (documenti in ACV)

(“ha principio all'interno del Paese di Vacallo rimpetto alla strada discendente a St. Simone e termina alla strada circolare per la Valle di Muggio mediante un risvolto per la Valle a Santa Lucia” [da *Capitolati di appalto*])

Per venire incontro alle grandi difficoltà economiche e sociali della popolazione la Confederazione mette a disposizione fondi per realizzare opere di utilità pubblica.

Il Commissario di Governo di Mendrisio nel maggio del 1853 scrive al Consiglio di Stato per denunciare la situazione di molte persone rimaste senza lavoro e suggerisce che i comuni dovrebbero provvedere a far realizzare opere di pubblica utilità: *fontane, ripari, acquedotti e cose simili.* Anche le chiese e le confraternite potrebbero proporre lavori utili. Suggerisce pure di elaborare una legge affinché i *comuni si dotino di una propria casa comunale la quale serva per le scuole e per le sedute municipali nonché per il collocamento degli effettivi militari.* (ACB, *Risorgimento italiano*, 17)

I “Fortini della Fame” nel Bellinzonese sono una delle opere realizzate in questo contesto in Ticino.

Il 29 giugno 1853 il Commissario federale chiede al Municipio di Vacallo di mandare a Mendrisio suoi rappresentanti per riferire se in questo comune ci siano *famiglie nel bisogno e che siano decadute in miseria o siano prossime a divenirlo a causa del Blocco asburgico*.

L'8 novembre 1853 il Municipio di Vacallo indirizza una petizione al Governo ticinese con la richiesta di costruire una strada *da qui a Fontanella e che si raccordi alla strada per Balerna*. Il 13 gennaio 1854 l'argomento viene ripreso per sottolineare che l'importanza della strada che mette a Fontanella di cui tanto abbisogna questo comune e per maggiore facilità di comunicazione colla strada che mette a Balerna e anche in vista del bisogno che qui si fa di un lavoro ai bisognosi e disoccupati in vista del Blocco come il tutto fu espresso nelle Petizioni di questa Municipalità al Lodevole Consiglio di Stato e sullodato Signor Commissario federale Bourgeois.

Il 28 febbraio 1854 l'Ispettorato delle pubbliche costruzioni del Cantone Ticino scrive alla Municipalità di aver trasmesso il progetto *“della strada da costruire tra Vacallo e la Circolare per la Valle di Muggio”*. Il prezzo è calcolato in fr 3502.65. Nella comunicazione si precisa che se la strada non dovesse essere realizzata, la spesa per il progetto dovrà essere sopportata da Vacallo.

Il 5 marzo 1854 è l'Assemblea comunale (convocata la domenica pomeriggio dopo i Vespri) a trattare questo argomento. Nell'occasione Felice Bellotti propone che il Comune lanci una sottoscrizione presso i benefattori che vorranno sostenere il progetto. Egli propone pure *che si interPELLI l'Illustrissimo Signor Conte Salazar di Como in punto all'occupazione di suoi fondi, implorando dallo stesso una donazione in tutto o in parte, e con questo la Comune si assuma la manutenzione della strada*.

Senza perdere tempo il 14 marzo il Municipio scrive quindi la seguente lettera:

Vacallo, li 14 Marzo 1854

*La Municipalità del Comune di Vacallo agli abitanti e possidenti in questo territorio.*

*Onorevoli Signori*

*La suddetta nella mira di essere nelle attuali circostanze di qualche aiuto alla classe degli operai che difettano di lavori e di mezzi di sussistenza, principalmente in questo Comune limitrofo ove la maggior parte de' suoi abitanti ritraeva le sue principali risorse dal Regno Lombardo.*

*Come anche nel tempo stesso procurare a questo Comune un perenne ed importante vantaggio pubblico, agevolando un maggior commercio in paese mediante una più facile comunicazione collo stesso degli Stradali Circolari di Balerna e della Valle di Muggio*

*Risolve*

*Di costruire il tronco di strada detta di Pianase (in altri documenti detta di “Pianaccio”); epperò, a scampo di sacrifici per parte dell'erario comunale, pensò rivolgersi all'Egregio Sig<sup>r</sup> Commissario Fed<sup>le</sup> Bourgeois, che tosto accordò con ragguardevole somma di fr. 1500 dett'opera, come si rivolge alla generosità delli Abitanti e Possidenti in questo territorio, perché dietro loro cortesi offerte si venga a raggiungere la somma di fr 3500 perizia, secondo il Progetto elaborato da esperti, per detta costruzione.*

*L'azione, ossia sborso delle offerte verrà eseguito dopo il collaudo de detta strada.*

*In attenzione d'un favorevole esito anticipa ai sottoscritti oblatori fin d'ora i suoi più vivi ringraziamenti, e li assicura della più sincera riconoscenza.*

*Per la Municipalità*

*Il Sind<sup>o</sup> F. Bertola*

*Bollina seg*

Ai Signori Benefattori e all'Illustrissimo Signor Conte Salazar non si concede molto tempo per decidere sul da farsi:

- Il 16 marzo il Municipio propone: *visto che le offerte fatte dagli abitanti facoltosi e possidenti di questo territorio benché considerevoli non raggiungono tuttavia l'intera somma della Perizia fatta per la costruzione di detta strada [...] si potrebbe utilizzare la somma di riscatto della selva Pianase [...].* La proposta di "alienare il pascolo di Pianase e di applicare il provento alla costruzione della nuova strada; e quando detto provento non fosse bastate a far fronte alla spesa relativa della delibera, la Municipalità resta autorizzata a poter prevalersi al uopo fino alla concorrenza bisognevole a conto del Comune della cassa comunale". La proposta sarà accettata dall'Assemblea il 13 marzo (e lì, seduta stante, Giovanni Bernasconi offre 300 £ milanesi pari a fr 203 e cent 37 per il pascolo messo in vendita)
- Il 19 marzo il conte Salazar si dice d'accorso di cedere i terreni richiesti a titolo gratuito; egli accetta pure che si demolisca una cascina di sua proprietà. Tutto questo *quando il comune trovasse un modo qualunque di obbligarlo con un segno onorifico (...quando ancora l'onore valeva qualcosa!)*

A stretto giro di posta il Municipio risponde all'Illustrissimo e gli notifica che *questo Comune farà registrazione a questo protocollo del di lui nome che sarà sempre graditissimo per la donazione generale dell'occupazione di terreno per la nuova strada di Pianase, non che di iscrivere su apposita pietra tra gli altri benefattori della strada suddetta il di lui nome a perpetua memoria di quest'opera eseguita quasi tutta per oblazioni a bene di questo Comune.*

### Gli esuli fanno fagotto verso altri lidi

Il Blocco austriaco suscita una vasta eco non solo entro i confini nazionali ma anche all'estero. Al di là degli interventi assicurati dallo Stato, molti sono i benefattori (enti pubblici, società, persone singole) che versano contributi per venire incontro alle enormi difficoltà vissute in Ticino. *Gazzetta ticinese* dà conto regolarmente dei versamenti pervenuti al Comitato cantonale di soccorso.

Ecco, per esempio, ciò che appare il 18 aprile 1853:

COMITATO CANTONALE DI SOCCORSO AI TICINESI POVERI ESPULSI DALLA LOMBARDIA. Terzo Rendiconto.			
Rimanenza disponibile come al Rendiconto 3 corrente aprile (1) . . . . .		Fr. 134678. —	
<i>Doni pervenuti in Bellinzona dal 27 marzo al 10 aprile.</i>			
Per colletta nella Valle di Orsera . . . . .	Fr. 73 13		
Dal Comitato di Basilea-Campagna . . . . .	» 600 —		
Dalla Società d'Utilità pubblica dei Grigioni . . . . .	» 1000 —		
Dal Comitato di Turgovia . . . . .	» 1450 —		
Idem Militare di soccorso d'Argovia . . . . .	» 2000 —		
Idem Centrale di Vaud . . . . .	» 2000 —		
Idem ibidem . . . . .	» 2000 —		
Dalla Società di Cultura del Distretto di Zofingen . . . . .	» 1535 50		
Da sette Svizzeri dimoranti a Tours (Francia) . . . . .	» 100 —		
Dal Comitato Cantonale di Turgovia . . . . .	» 2650 —		
Dal Cantone del Vallese . . . . .	» 300 —		
Dalla Guardia Civica di Bellinzona . . . . .	» 20 —		
Dalla Cancelleria Cantonale dell'Alto Unterwalden . . . . .	» 279 50		
Dal Comitato del Basso Unterwalden . . . . .	» 500 —		
Idem Centrale di Vaud . . . . .	» 4000 —		
Dal sig. ing. Carlo Colambara di Ligor-netto ora a Neueneck . . . . .	» 50 —		
Dal Comitato d'Utilità pubblica svizzera in Zurigo . . . . .	» 4318 —		
Dalla Direzione della Gazzetta di Losanna; 2. <sup>o</sup> invio . . . . .	» 922 37		
Dal Comitato di Ginevra; 11. <sup>o</sup> invio . . . . .	» 1000 —		
Idem di Soccorso del Cantone di Soletta . . . . .	» 2500 —		
Dalla Società di Cultura di Brugg . . . . .	» 830 —		
Per colletta in Torino a mezzo sig. consigliere Broechi . . . . .	» 102 50		
Dal Comandante istruttore Graf a Bellinzona . . . . .	» 20 —		
Dal Comitato dei Soccorsi di Turgovia . . . . .	» 1400 —		
Dalla Società d'Utilità pubblica dei Grigioni; 3. <sup>o</sup> invio . . . . .	» 1000 —		
Dal Comitato Centrale di Vaud . . . . .	» 4000 —		
Dalla Società d'Utilità pubblica di San Gallo-Appenzello . . . . .	» 3000 —		
Dal Maggiore Hartman di Friburgo . . . . .	» 40 —		
Da un Ufficiale superiore federale . . . . .	» 25 —		
Dalla Società di Cultura di Arau . . . . .	» 1654 —		
		Fr. 39340 —	» 39340 —
			Fr. 174018 —



In un conto reso del 6.4.1853 apparso sempre su *gt*, oltre ai versamenti in franchi, si annota: *In più due paia calze robuste di cotone offerte da una povera donna di Zurigo.*

Sempre sull'edizione del 6 aprile 1863 del *gt* appare la distinta dei sussidi accordati ai vari distretti.

Intanto pubblichiamo il quantitativo delle assegni emesse, avvertendo che essendo stati espulsi in questi ultimi giorni altri individui, occorreranno per essi altri sussidi da assegnarsi in seguito alla presentazione delle proposte.

**Prospetto delle assegni emesse.**

Distretto	Comuni	Assegni	Fr.
Distretto di Lugano	70	assegni 466	Fr. 7080
» di Riviera	2	2	30
» di Mendrisio	28	355	5651
» di Vallemaggia	12	37	600
» di Locarno	30	390	6587
» di Bellinzona	11	48	640
» di Blenio	17	353	5385
» di Leventina	19	375	7667
<b>Emesso per</b>			<b>Fr. 33640</b>

Per dare un minimo di stabilità alla situazione bisogna però trovare occasioni di lavoro fuori dal Cantone.

Il 17 maggio 1853 il Governo ticinese erigeva un prospetto (che comunicava al Col. Bourgeois-Doxat) dei ticinesi che avevano manifestata l'intenzione di chiedere la cittadinanza austriaca per poter ritornare in Lombardia ai loro commerci, dividendoli in ticinesi con domicilio permanente in Lombardia o temporaneo. Alla prima categoria appartenevano quelli che ve lo avevano da oltre 2 anni, alla seconda quelli inferiore a 2 anni.

Nel distretto di Mendrisio sono notificati 638 persone con domicilio permanente e 201 con domicilio temporaneo. Hanno negozi di rilievo 6 albergatori, 11 negozianti, 9 osti, 7 fornaciai, 24 capimastri, 1 farmacista, 2 cioccolatai, 1 ramaio.<sup>15</sup>


A Vacallo 2 famiglie sono diventate lombarde, 4 famiglie hanno chiesto la naturalizzazione lombarda (vedi tabella a pag. 5)

L'autorità cantonale, ma anche i singoli comuni, cercano di aiutare e di convincere gli esuli a trovare un lavoro in Svizzera interna dove, sembra, si dovrebbero realizzare a breve strade ferrate. Costruzioni di strade e ferrovie sono pure previste in Piemonte: anche qui le autorità ticinesi tessono contatti riservati con quelle piemontesi per trovare uno sbocco lavorativo ai propri cittadini.

Nell'aprile del 1853 partono da Vacallo sei espulsi dalla Lombardia. Ferrari Antonio (muratore), Quadri Ignazio (muratore), Lupi Giuseppe (falegname) hanno come meta il Canton S. Gallo; Bianchi Antonio (falegname), Bernasconi Carlo e Mondelli Simone (allievi falegnami) si trasferiscono nei Grigioni. (ACB, *Risorgimento italiano*, 19)

L'emigrazione stagionale e definitiva all'estero (indirizzata oltre che in Italia, verso la Francia e l'Inghilterra) aumenta in modo considerevole; in questo periodo comincia anche la corsa verso le Americhe e l'Australia. Il trasporto Oltreoceano degli emigranti si rivela particolarmente lucroso per le compagnie di trasporto che pubblicizzano le loro offerte sui giornali cantonali.

Ecco due esempi in *gt* 10.06.1853 e *g* t 14.11.1853

<p style="text-align: center;"><b>. Agli emigranti.</b></p>  <p>Gli Emigranti che desiderano viaggiare per la via più breve e più sicura, sia per strada ferrata o diligenza, a Parigi, all' Havre, indi a New-Yorck, a New-Orleans, alla California, all'Australia od a qualunque altro porto del mare Transatlantico, mediante battelli a vapore o coi pachebotti, ove troveranno del trattamenti proprii e comodi, sono pregati di indirizzarsi al sottoscritto ufficio d' emigrazione, approvato dal Governo di Berna, dietro deposito in contante di fr. 5000.</p> <p style="text-align: center;"><b>Giovanni Baumgartner</b> Direttore delle Messaggerie generali di Francia Contr. della Giustizia N. 98 a Berna.</p>	<p style="text-align: center;"><b>Avviso agli Emigranti</b></p> <p>ALLA FINE di questo mese partono da Amburgo</p> <p>Per Nuova Yorck, il pachebotto Germania III. posti fr. 430</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>» Rio Janeiro » Hausn I. » » 600</li> <li>» Valparaiso » Giovanni III. » » 380</li> <li>» Valdividia » Helene III. » » 3 00</li> <li>» Sidney Melbourne nella Australia III. » » 380</li> </ul> <p>Più ampie spiegazioni darà il sottoscritto Lugano 14 novembre 1853. Roberto Holtmann Agente generale della Società di navigazione Amburgo-Americana.</p>
---	---

Alla metà degli anni Cinquanta del XIX secolo si registra un'impennata del numero delle navi che salpano da Amburgo verso l'Australia per trasportare un numero impressionante di emigranti.<sup>16</sup>

Anno	Navi	Passeggeri	Di cui svizzeri
1850	4	368	11
1854	27	4819	1236
1855	19	2985	1416
1860	7	436	

L'emigrazione Oltremare in questo periodo riguarda specialmente il distretto di Valle Maggia da dove emigra più dell'11% della popolazione; solo 11 risultano le persone partite dal Mendrisiotto registrate sulle liste di imbarco ad Amburgo; 2 (3?) quelle provenienti da Vacallo (Bernasconi Santino di Michele con il quale parte un certo Lupi [di Vacallo?] e Nosedo Francesco di Carl'Antonio fu Giovanni).<sup>17</sup>

Le cose non vanno necessariamente bene come si potrebbe sperare. Il Commissario di Governo del distretto di Mendrisio scrive l'11 luglio 1857 alle Municipalità di aver ricevuto copia della lettera che il Console generale della Confederazione Svizzera a Rio de Janeiro ha scritto al Consiglio federale. In essa si comunica che diversi ticinesi sono morti, *parte all'Ospitale di Rio de Janeiro e una maggior parte nell'interno del paese*. Il console scrive: *Non sono in grado però di dare precise notizie a questo riguardo, poiché quelli che sono morti all'Ospitale si sono presentati in uno stato miserabile e senza recapiti, in modo che non ho potuto avere informazioni esatte sul loro paese d'origine. [...] Per ciò che concerne questi Ticinesi decessi non posso aggiungere altro, se non se, che il maggior numero di essi erano stati caparrati, con altri del detto Cantone da un certo ingegnere Bonini, per essere impiegati nell'Interno del paese in costruzioni di strade, ma che arrivarono la più parte già mezzo ammalati, e si lagnavano molto, anche dopo, del modo con cui erano stati nutriti e trattati. Da tutto quanto precede si verifica che questi contratti, questi ingaggi in Svizzera, sia per le Colonie, sia per altre imprese al Brasile, creano continue sciagure; egli è perciò che raccomando di nuovo le misure già più volte consigliate contro simili Agenti senza conoscenza. Il commissario invita poi i Comuni a rendere attenti i loro cittadini acciò siano resi più*

cauti per l'avvenire nel lasciarsi abbindolare da tante lusinghe e promesse di guadagno e di lavoro quasi mai avverato. (ACV)

Un documento rintracciato nell'ACV e intitolato "Statistica annuale di emigrazione e di rimpatrio nel Canton Ticino" lascia supporre l'esistenza di altri fogli simili con informazioni relative ai singoli anni considerati; purtroppo ho trovato solo quello del 1892 riprodotto sotto.

Statistica annuale di emigrazione e di rimpatrio nel Cantone Ticino.

I.

EMIGRAZIONE OLTREMARE.

Comune di *Vacallo* Emigrazione dal 1° gennaio 1892 al 31 dicembre 1892

ADULTI al di sopra di 16 anni		L'OMINI		DONNE		Totale		America		Africa		Asia		Australia		Osservazioni
Ammogliati Celibi o vedovi	Totale	Maritate Nubili o vedove	Totale	Conjugati Celibi o vedovi	Totale	Fanciulla al di sopra di 16 anni	TOTALE delle persone emigrate	del Nord centrale del Sud	Africa	Asia	Australia	Destinazione ignota				
1	1	2				1	1	2								

II.

EMIGRAZIONE PERIODICA.

Comune di *Vacallo* Emigrazione dal 1° gennaio 1892 al 31 dicembre 1892

Maschi	FEMINE	ADULTI al di sopra di 16 anni			TOTALE delle persone emigrate	DESTINAZIONE																
		Vedovi	Conjugati	Celibi		Fanciulli	Cant. confed.	Italia	Francia	Spagna	Portogallo	Belgio	Paesi Bassi	Germania	Austr.-Ungh.	Prussia	Turchia	Grecia	Gran Bret.	Dest. ignota		
10	4	2	4	5	3	14	9	5														

Emigrarono nel 1° trimestre, persone 7  
 „ „ 2° e 3° „ „ 2  
 „ „ 4° „ „ 5

III.

RIMPATRIO PERIODICO.

Comune di *Vacallo* Rimpatrio dal 1° gennaio 1892 al 31 dicembre 1892

Maschi	FEMINE	ADULTI al di sopra di 16 anni			TOTALE delle persone rimpatriate	PROVENIENZA																
		Vedovi	Conjugati	Celibi		Fanciulli	Cant. confed.	Italia	Francia	Spagna	Portogallo	Belgio	Paesi Bassi	Germania	Austr.-Ungh.	Prussia	Turchia	Grecia	Gran Bret.	Prov. ignota		
11	2	2	3	6	5	14	6	5	1													

Rimpatriarono nel 1° trimestre, persone 1  
 „ „ 2° e 3° „ „ 6  
 „ „ 4° „ „ 4

PER LA MUNICIPALITÀ

Il Sindaco:

*Angelo Ruffini*

Il Segretario:

*Flor. Campana*

Due persone sono censite come emigranti nell'America. Stranamente (?) 2 emigranti provenienti dalla stessa parte di mondo appaiono nella tabella denominata "Rimpatrio periodico".

L'emigrazione periodica riguarda 14 persone; la maggior parte si indirizza verso la Svizzera interna, gli altri verso l'Italia. 14 sono pure gli emigranti temporanei che rimpatriano periodicamente.

Guardando solo questo documento, si potrebbe essere tentati di dire che il fenomeno dell'emigrazione ha toccato solo marginalmente la nostra comunità.

I Registri della popolazione di Vacallo (in ACV) restituiscono una realtà diversa: fra le persone nate tra il 1830 e il 1870 è segnalato un centinaio di emigranti (esclusi quelli che si sono recati in Italia a proposito dei quali non ci sono annotazioni). Tenuto conto che la popolazione residente nel comune era in quegli anni compresa fra le 550 e le 600 anime (*Censimento federale della popolazione*), si può considerare notevole il trasferimento all'estero di nostri concittadini. Di questi una quindicina sono residenti nella Svizzera francese (la maggior parte nel canton Neuchâtel); gli altri sono all'estero: 3 a Londra, 9 in Francia, 1 in Turchia, 1 nel Principato di Monaco, una settantina hanno varcato l'Oceano (avendo come meta generica l'"America"; solo 2 si sono trasferiti in Australia). Alcuni emigranti sono partiti da Vacallo già ammogliati, altri si sono sposati in paesi lontani con compaesane o con donne del posto. Molti sono partiti soli, ma sono registrati anche gruppi di fratelli che si sono trasferiti al di là dell'Oceano (4 fratelli Guggeri figli di Giosué, 4 fratelli Lupi figli di Giovanni, 3 fratelli Nosedà figli di Carl'Antonio, 3 fratelli Crivelli figli di Giuseppe, 3 fratelli Vella figli di Marco, 3 fratelli Ferrari figli di Pietro, 3 fratelli Livio figli di Antonio, 2 fratelli Nessi figli di Carlo, 2 fratelli Peverelli figli di Eugenio, 2 fratelli Galfetti figli di Carlo, 2 fratelli Nessi figli di Pietro, 2 fratelli Nosedà figli di Antonio, 2 fratelli Nosedà figli di Pasquale). Fra gli emigranti partiti soli ci sono 7 donne fra cui 2 vedove.

In una cartella dell'ACV, dedicata all'emigrazione, sono raccolti scritti di diverse persone emigrate all'estero che inviano loro notizie ai parenti in patria o chiedono informazioni su chi è rimasto in paese e, magari, sta godendo delle eredità che dovrebbero spettare loro.

Uno dei documenti proviene dal Consulado de la Republica Argentina con sede a Bellinzona: la presenza nel nostro Cantone di una rappresentanza consolare di quel lontano paese (al "fin del mundo") la dice lunga sugli intensi rapporti che in quel periodo cittadini ticinesi avevano con il Paese sudamericano. Fra i suoi vari rappresentanti troviamo anche Antonio Riva di Vacallo, nominato alla carica di console nel 1872. (gt 10.12.1872)

- 21.11.1855 Angelo Nosedà scrive di non aver incontrato il fratello Francesco che lo cercò a Buenos Aires mentre lui non si trovava lì. Chiede spiegazioni sulla "mia poca eredità e come è stata la ripartizione".
- 9.5.1877 Florinda Casabon de Zanetta (il cui nome altisonante è stampato in alto a sinistra con caratteri decorativi), tramite un conoscente che parte per l'Europa, spedisce da Valparaiso (Cile) una lettera ai genitori.
- 11.9.1882 Annuncio di morte di Vincenzo Grassi a Montevideo (Uruguay). Lascia moglie, figli e sostanza.
- 18.1.1882 Francesco Guggeri accusa ricevuta di franchi 250 da Felice Bellotti: l'importo dovrebbe servire per pagare il viaggio verso l'America. Il Guggeri probabilmente finisce in Uruguay: il 25 novembre 1885 il Commissario di Governo del distretto di Mendrisio invia alla Municipalità di Vacallo gli atti che il Nostro deve produrre in quel Paese.

- 5.12.1883 Antonio e Giuseppe Guggeri scrivono in spagnolo una lettera a Felice Bellotti e a Angelo Bertola per annunciare che il fratello (Francesco?) è ammalato e mandano parte della somma ricevuta in prestito.
- 21.10.1883 Richiesta di informazioni su eredi di Santiago Nosedà deceduto a Montevideo (Uruguay).
- 13.6.1887 Luigi Livio scrive da Atahualpa (Ecuador) per chiedere che sia venduta la sua casa a Vacallo e che siano pure venduti i mobili; la biancheria potrebbe essergli spedita “per qualcheduno che viene in America”.
- 18.11.1889 il Consulado de la Republica Argentina con sede a Bellinzona ritorna due atti con legalizzazione consolare richiesti da un certo Croci.
- 9.12.1891 Giuseppe Fontana fu Agostino comunica di essere rientrato dall’America del Sud.
- 30.8.1892 Pietro Bernasconi comunica di essere rientrato dall’America.
- 6.2.1892 Richiesta di informazioni da parte della Legazione svizzera di Parigi per il tramite del Dipartimento di giustizia del Canton Ticino a proposito di Luigi Lupi.
- 5.11.1892 Rinaldo Nessi, rimpatriato dall’America, chiede di essere reintegrato nei suoi diritti civili.
- 23.2.1892 Angelo Nosedà è rientrato “dalle Americhe”.
- 18.12.1894 Eliseo Maini di Lugano chiede a nome del signor Ferrari residente a Buenos Aires una “copia dell’inventario del fu Carlo Bernasconi morto un anno fa”.
- 23.6.1895 Pietro Nosedà, a Buenos Aires (Argentina) conferma di aver consegnato lettere a Pietro Quadranti e Carolina Grassi.
- Luglio 1896 Francesco Grassi scrive da Montevideo (Uruguay) in un italiano spagnolescente di aver saputo da un amico che la sua casa a Vacallo è stata venduta con tutto quanto conteneva. A lui la cosa sembra impossibile. Se fosse vera, prega la Municipalità di Vacallo di mandargli tutte le informazioni necessarie per conoscere che cosa gli appartenga dell’eredità paterna, di quella di suo zio fu Giovanni Grassi, di sua madre fu Domenica Grassi e di sua zia fu Carolina Grassi.  
Il Municipio non deve essere stato sollecito nel rispondere se è vero che il 7.8.1896 il Dip. dell’Interno richiama l’autorità comunale perché, su istanza del Console svizzero di Montevideo, risponda al più presto a Francesco Grassi.
- 2.4.1897 il Consolato degli Stati Uniti a Lucerna scrive che Jean (Giovanni) Bernasconi che dimora a Grand Island (Nebraska) ha saputo di aver ricevuto una eredità di 2000 franchi circa, ma non sa da parte di chi. Si prega di inviare informazioni in proposito. (Jean Bernasconi era figlio di Santino Bernasconi morto in California verso il 1856 [vedi p.10]).  
Il 3.5.1897 è il Consolato USA a Milano che scrive sempre a proposito di Gianni Bernasconi che chiede di sapere la consistenza della sostanza paterna e di quella materna, dove la stessa si trovi e chi la sta godendo attualmente.

Delle vicissitudini dei nostri emigranti si hanno echi anche sulla stampa nostrana. In gt 7.2.1884 si riferisce della morte di Eugenio Riva di Vacallo, *operoso ed onesto negoziante che per molti anni onorò la patria nostra in lontani paraggi dell’America meridionale*, deceduto a Buenos Aires all’età di quarant’anni.

Roberto Camponovo – dicembre 2020

## Note

gt: Gazzetta ticinese

BSSI: Bollettino storico della Svizzera Italiana

ACB: Archivio Cantonale Bellinzona

ACV: Archivio comunale di Vacallo

- 1) Giorgio Cheda, *L'emigrazione ticinese in Australia*, ed. Armando Dadò 1976, p. 42
- 2) Fabio Cani e altri, *Maslianico storia*, A. Dominioni ed. 2008, p. 69
- 3) Ibid., p. 69
- 4) Giuseppe Martinola in *BSSI* 1970, p. 90
- 5) Giorgio Cheda, *L'emigrazione ticinese in Australia*, ed. Armando Dadò 1976 p. 46
- 6) Giuseppe Martinola in *BSSI* 1970, p.128
- 7) Giorgio Cheda, *L'emigrazione ticinese in Australia*, ed. Armando Dadò 1976, p. 54
- 8) Rolando Fasana, *Maslianico storia*, A. Dominioni ed. 2008, p. 43
- 9) Giuseppe Martinola in *BSSI* 1970, p.101
- 10) Giuseppe Martinoal in *BSSI* 1965, pp.126-130
- 11) Fabio Cani, *Maslianico storia*, A. Dominioni ed. 2008, p. 99
- 12) Ibid., p.114
- 13) Ibid., p.108
- 14)Giuseppe Martinola in *BSSI* 1970, p. 171
- 15) Giuseppe Martinola in *BSSI* 1970, pp.114-115
- 16) Giorgio Cheda, *L'emigrazione ticinese in Australia*, ed. Armando Dadò 1976, p. 96
- 17) Ibid., p.132 e p. 505